

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Giovedì 12 settembre 2013

Petrolio

I tredici punti saranno consegnati a tutti i candidati per la carica di governatore

Più compatti di prima

Alla riunione dei sindaci "ribelli" partecipano in 31 la provincia di Matera porta le deleghe dei suoi Comuni

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Salute, ambiente e occupazione: i tre punti fondamentali sui quali si muove la grande riunione dei sindaci a Grumento sono questi. E da un pugno di sindaci si è passati a 31 ai quali si sono aggiunti altri 31 comuni della provincia di Matera, che hanno consegnato la delega alla stessa provincia. Quei 13 punti proposti dai sindaci "ribelli" stanno unendo la Basilicata sotto un preciso schema: se è vero che il petrolio deve essere un bene comune, allora ne dovranno beneficiare tutti e 131 i Comuni della Basilicata. E la prova di unità cercata c'è stata, è praticamente un successo per loro. Adesso quel documento sarà ulteriormente integrato e passerà nelle mani dei candidati alle prossime elezioni regionali. I sindaci, quindi, vogliono un impegno concreto sul futuro della Regione. Per ora il comitato strettamente tecnico è stato composto dai sindaci di Paternò, Missanello, Montemurro, Sarconi e Pisticci ma all'appello continuano a rispondere delegati dalla Vald'Agri, Val Camastra e Val Basento, per loro il petrolio deve diventare cosa di tutti.

Il messaggio politico è chiaro, segue le linee dettate da "salute, ambiente e occupazione". Non si tratta di redistribuire le royalties a tutti i comuni, consegnare l'obolo agli amministratori, ma di democratizzare tutto, a partire dalle tasse che per più della metà finiscono allo Stato. Devono passare per le mani della regione, così come dal 7% di royalties bisognerà premere per arrivare quantomeno al 30%. È un'operazione che è assolutamente di cessione rispetto al passato politico di questa regione e nessuno dei sindaci pensa di voler tornare indietro, soprattutto per quanto riguarda la tutela della salute. Il sindaco di Pisticci Di Trani racconta di una riunione proficua dove si è discusso di tutto.

SALUTE E TERRITORIO - Non si può più sopprimere se si quanto sta accadendo in Basilicata perché «da queste parti - dice Di Trani - regna il cancro». La proposta è chiara: creare un registro dei tumori in Basilicata, un sistema di monitoraggio della salute dei cittadini che indichi con precisione quali possono essere le cause scatenanti. Bisogna costringere Eni, Total e le altre multinazionali ad applicare nuove tecnologie per la tutela ambientale, rinnovare i sistemi, abbattere le emissioni, è una questione di principio. C'è la necessità di indagare sulle cause dei mali che affliggono le valli petrolifere e non si può continuare ad attendere. Il piano di monitoraggio deve essere totale partendo dalla salute dei cittadini e indagare sulle cause dei decessi legati a malattie tumorali, e poi lavorare su tutela del territorio e della sua fauna.

INFRASTRUTTURE - Ecco l'altro nodo da sciogliere. La Regione è carente e ha bisogno di un ammodernamento generale. Per fare questo però c'è bi-

I tre punti
Salute
Ambiente
e occupazione



In alto: La riunione agostana dei sindaci e a sinistra: un operaio in un deposito di una raffineria

sogno di denaro, denaro che deve arrivare dalle royalties. L'esempio lampante riguarda la morte di una donna sul percorso alternativo tra Pisticci e Craco. Una bretella utilizzata per colpa del crollo di un ponte che i sindaci addebitano al continuo transito dei mezzi pesanti che trasportano acqua da Viggiano a Teconaparro. E questo è solo un esempio, perché ogni sindaco porta con sé l'esperienza personale.

ROYALTIES - Se è vero che il petrolio è la fonte di sviluppo di questi territori allora che lo sia per tutti. Per incasellare questo concetto c'è bisogno di altro: il 7% di royalties attuale è assolutamente misero. Qui bisogna arrivare al 30% e sfruttare questo denaro prioritariamente per due cose: il primo è quello di mettere a punto dei sistemi capaci di arginare i danni legati alle attività estrattive e il secondo guarda ad un riassetto del sistema delle infrastrutture regionali. A beneficiarne dovranno essere tutte le amministrazioni, con una priorità alle situazioni più critiche della filiera del petrolio.

SENZA QUESTO NIENTE RADDOPPI - Il futuro delle estrazioni lucane deve partire da questo: non si possono pensare raddoppi estrattivi senza aver rivisto royalties, rimodulato l'intero sistema di analisi e tutela di ambiente e paesaggio, costruito un sistema di tutela della salute pubblica e applicata la redistribuzione su assi economiche ben precise. La sfida ai candidati è lanciata: adesso tocca a loro provare a smuovere la Basilicata.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte dei sindacati: i 4 punti La visita della Cgil

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - Continua l'attività informativa sulle iniziative messe in campo dalla Cgil di Potenza al fine di "arrivare ad una equiparazione di trattamenti con i lavoratori dell'Eni". Ieri mattina, infatti, dinanzi al Centro Olio sono stati distribuiti ai lavoratori dell'indotto petrolifero alcuni volantini con le proposte della Cgil.

Quattro i punti per "l'azione del governo regionale - spiegano i sindacalisti - nei prossimi anni, alcuni dei quali, già presenti all'interno dell'agenda di programma della Regione Basilicata, ma sui quali sarebbe utile ritornare. I punti: "le nuove ricadute industriali; il distretto energetico regionale; la realizzazione di investimenti diversi di Eni nel campo delle rinnovabili e una migliore e più efficace spesa delle royalties impiegate nel sostegno alle

attività produttive nell'area del PO Val d'Agri". "Con riferimento al primo punto - si legge sempre nel documento - le nuove ricadute industriali, si tratta di prevedere insieme agli investimenti che ENI ha dichiarato di voler effettuare nei prossimi anni di determinare le condizioni per almeno un parziale trasferimento di capacità industriali e di know how a livello locale, per allocare i principali fornitori di tecnologie accessorie per le attività di estrazione ed in generale per l'energia (componentistica per il rinnovabile) per la generazione di un indotto certo. Masoprattutto la rivendicazione principale è "obbligare Eni e Total a portare in Basilicata occupazione diretta nel settore manifatturiero di qualità dalla chimica verde, bioplastiche, farmaceutico alla bioedilizia una "nuova SATA" che occupi direttamente 4.000-5.000 persone". Il secondo punto, invece, "at-

L'INTERROGAZIONE

La Liuzzi contro la trasmissione "Petrolio"

DOPO la denuncia già inviata all'Agcom da Mediterraneo No Triv contro la trasmissione "Petrolio" trasmessa da Rai 1, arriva la formale interrogazione di Mirella Liuzzi del Movimento 5 stelle. Interrogazione che è stata presentata ieri alla Commissione di Vigilanza Rai.

Nell'interrogazione la Liuzzi riprende e sostiene le ragioni esposte dal comitato Mediterraneo No Triv chiedendo alla Commissione di Vigilanza della Rai se con l'uso tendenzioso del titolo

"Petrolio" si sia perpetrata una fattispecie illecita di pubblicità occulta, consistente nella promozione di un bene riconducibile a compagnie petrolifere e quali misure intenda eventualmente adottare per sanzionare tali comportamenti pubblicitari illeciti.

Il dubbio è anche che la trasmissione "Petrolio" costituisca parte di una più ampia politica - apparentemente perseguita dalla Rai anche in altre occasioni, come durante la trasmissione

"Linea Blu" del 31 agosto 2013 - volta a sostenere le estrazioni petrolifere sul territorio italiano e creare consenso attorno a tali attività.

"Mediterraneo No Triv" scrive il comitato - aveva anche chiesto l'acquisizione di spazi e dibattiti aperti nelle trasmissioni della Rai alle associazioni e Comitati che ritengono di individuare nell'estrazione di petrolio una pericolosità per l'ambiente e la salute, richiesta riproposta con l'interrogazione parlamentare".

il Quotidiano
Giovedì 12 settembre 2013**Primo piano 11**

IL CASO

La Norvegia guarda avanti

La destra vince e punta sulla spesa del fondo petrolifero

IN NORVEGIA, dopo otto anni di sinistra e una strage terribile, quella di Utøya, in mezzo al potere ci è andata la destra di Erna Solberg, che si porta dietro anche il partito del progresso dove Anders Breivik, l'assassino di Utøya, aveva militato.

Cosa sta succedendo nel grande Nord? C'è il petrolio che ancora detta le regole, ma in maniera nettamente diversa rispetto a quanto accade in Italia. Non è soltanto una vittoria politica della destra, ma una affermazione molto più decisiva in un paese ancora oggi ritenuto uno dei maggiori produttori di greggio, la questione non è tanto ideologica, non c'è poi una separazione così netta in un paese dove il welfare è una condizione assolutamente imprescindibile. La destra in Norvegia ha vinto grazie al petrolio. C'è una differenza sostanziale tra la gestione del fondo sovrano, creato completamente grazie ai proventi del petrolio. L'idea della Norvegia è stata più lungimirante della sprecona e sciocca Italia. A parte il mega fondo petrolifero del valore di oltre 300 miliardi di euro che sostiene praticamente in toto l'intera economia c'è da tenere conto il complesso sistema di tassazioni dei pozzi che sono in parte di proprietà statale. Su questi pozzi la pratica si applica una tassazione speciale che rende tantissimo. Si incassa il 28% del ricavato sulle estrazioni, il 50% con una tassa speciale sul petrolio, una tassa sulle emissioni e anidride carbonica e una ulteriore sui gas serra. C'è poi la tassa sullo sviluppo della zona, sulla licenza petrolifera e l'interesse diretto allo Stato. Stiamo parlando praticamente di contro-misure strategiche che vanno soprattutto verso il controllo quasi assoluto delle risorse da parte dello Stato.

Sì, siamo praticamente dall'altra parte del capitalismo, una storia che racconta di un'azienda petrolifera, la Statoil,



Le piattaforme petrolifere in mare di proprietà della Statoil in Norvegia. Le riserve sfruttate sembrano in fase di esaurimento per questo si punta alla ricerca di nuovi siti

Ma il sogno
sta per svanire
è per questo che
si è aperta la caccia
a nuovi giacimenti

che è in mano allo stato, di un fondo sovrano che è gestito da una banca statale e da un progetto su larga scala che ha imposto tassazioni fortissime e che ha obbligato le aziende a mettersi in regola anche con le nuove apparecchiature. Perché da quelle parti l'assima fondamentale è: più inguini, più paghi (senza contare quanto invece si incassa per una semplice estrazione).

Il concetto di petrolio come bene pubblico funziona in maniera nettamente diversa rispetto ai proclami di guru energetici nostrani, ma c'è sempre un rovescio della medaglia. La grande vittoria della destra è dettata da questa con-

tingenza: meglio spendere ora per incentivare il lavoro e aumentare l'occupazione oppure tenersi stretti in caso di vera crisi? La Norvegia ha scelto la prima strada e ha optato per una spesa delle risorse nel breve periodo, visto che più del 20% del Prodotto interno lordo è praticamente derivato dal petrolio. Ma non tutto luccica, sono anni che la produzione del petrolio sta diminuendo e questo mette a rischio anche una delle economie più solide al mondo, con il Pil oltre l'1,7%. Il punto è che la destra non avrebbe problemi a mettere le mani sui giacimenti in alto mare attorno l'arcipelago delle isole Lofoten, roba da 3 miliardi di bari-

li. Per ora quello spazio di incredibile bellezza non è stato minimamente toccato, grazie anche alla pressione degli ambientalisti, ma adesso la Norvegia dovrà interrogarsi anche su que-

sto e la strategia della destra è stata chiara durante la campagna elettorale. Bisognerà valutare anche la possibilità di piazzare piattaforme petrolifere in quelle zone. La cosa, ovviamente, avrà un prezzo altissimo in termini ambientali, ma una sicurezza economica che potrebbe garantire la stabilità economica della nazione per decenni.

E la Basilicata, con il suo misero 7% di royalties introitate da aziende multinazionali private (esclusa l'Eni) sta praticamente facendo la parte della grande vittima in questo gioco economico ad altissimo potenziale. I sindaci chiedono un nuovo accordo, nuove percentuali sulle royalties, un nuovo sistema di monitoraggio tecnologicamente più avanzato, il controllo delle acque e degli carichi. Tutte questioni antiche, ma mai veramente affrontate.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per lo sviluppo economico e la richiesta di aumento delle royalties al centro oli e le firme dell'Ugl

tiene alla possibilità concreta di realizzare in Val d'Agri un distretto energetico regionale imperniato principalmente sul tema delle energie rinnovabili, anche sull'esempio di quanto si sta realizzando nel nord est della Scozia, ad Aberdeen, dove le attività estrattive cominciate negli anni '70 sono ora affiancate da un distretto per le energie rinnovabili sulla base di risorse resedisponibili nell'ambito di un accordo tra il governo britannico e le società petrolifere. Sul terzo vi è la necessità di investimenti diversi di Eni nel campo delle energie rinnovabili soprattutto in termini di trasferimento di know how e di nuove iniziative imprenditoriali. Eni del resto - piegano - possiede già uno stabilimento a Guidonia che produce pannelli fotovoltaici ed utilizza le competenze di Enipower per la produzione e la commercializzazione di pannelli fotovoltaici e l'in-

stallazione di sistemi fotovoltaici chiavi in mano". E per concludere "una migliore e più efficace spesa delle royalties impiegate nel sostegno alle attività produttive nell'area del PO Val d'Agri". "Questa considerazione - viene specificato all'interno del volantino - emerge dalla valutazione degli investimenti finora avvenuti e che hanno consentito, nel migliore dei casi, il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti. Anche in questa circostanza una migliore capacità programmatica, anche in relazione ad uno dei punti prima messi in evidenza (pensiamo ad esempio al tema delle rinnovabili) potrebbe forse consentire un impiego più efficace sotto il profilo dell'occupazione delle risorse finora impegnate".

A lavorare su un altro fronte è invece l'Ugl lucana pronta ad avviare una petizione popolare che interesserà tutti i comuni della regione per una

raccolta firme. La proposta è quella di alzare la percentuale delle royalties dall'attuale 7% ad almeno 20% "ritenendo - scrive l'Ugl - che da anni la Basilicata, ed in particolare l'Alta Val d'Agri, nell'ultimo decennio, assicura il più alto apporto di provvigione di oil & gas a livello nazionale, con la realizzazione della quinta linea nel Centro Oli di Viggiano e la conclusione dei lavori a Tempa Rossa di Corleto Perticara nel Medio Agri, tale apporto di provvigione sarà ancor più determinante".

Tale operazione consentirebbe alla Basilicata di essere attrattiva per altri imprenditori che vorranno venire ad investire sul territorio. L'Ugl ritiene che l'attuale meccanismo di distribuzione delle royalties del petrolio è misero nei confronti dei lucani, motivo per tale petizione va sostenuta perché le opportunità offerte dalle estrazioni non solo aumentino ma vengano este-

se a tutta la regione.

Riteniamo di non dover fare demagogia se pur una parte politica lucana oggi dovrebbe rispondere del clamoroso fallimento per aver utilizzato un miliardo di euro di royalties incassate nell'ultimo decennio senza esiti per la vita sociale ed economica delle famiglie e delle imprese lucane". Il sindacato se la prende anche con la Cgil, colpevole di aver finanziato la sua festa proprio con gli introiti del petrolio. Ma "sarebbe il caso - scrivono ancora - di unire ogni sforzo per ottenere dal governo centrale l'emanazione del decreto interministeriale attuativo dell'articolo 16, stabilendo una nuova entità della quota fiscale da riservare ai programmi di sviluppo della regione consapevoli che il memorandum sottoscritto dal governo Berlusconi e dal presidente Di Pioppo va nella direzione di rilanciare quella giusta intesa



Il centro oli di Viggiano

istituzionale verso la tutela ambientale e lo sviluppo produttivo della regione.

L'obiettivo dell'Ugl sarà quello di raccogliere le 250.000 firme, rendendoci disponibili ad aprire tavoli di confronto da discutere sulla presenza e l'utilizzo di consistenti risorse economiche petrolifere che non compensano oggi, le legittime richie-

ste di un territorio che rappresenta tutte le difficoltà per affrontare il quotidiano, con i propri figli, oggi ancor più di ieri, costretti a cercare opportunità lavorative in altre zone d'Italia se non all'estero. Saremo portatori di idee in un momento in cui uscire con proposte costruite con i propri confronti con il territorio".